

## “Violati diritti fondamentali...”

→ continua ricorso al giudice di fronte ad un evidente regresso culturale ed etico». **C'è cautela nella sua risposta.**

«Perché non bisogna alimentare la confusione su principi e responsabilità. Ognuno faccia bene la sua professione, ognuno eviti la propaganda. Sono le forze politiche che devono agire a difesa dei valori violati. Lo devono e lo possono fare anche con atteggiamenti estremi. I sindacati sono invece amministratori, non fanno le leggi. La natura dell'Ente non cambia anche se ci sono primi cittadini che da sempre fanno politica come Orlando, De Magistris, ed Emiliano. Ma io penso più in generale che i sindacati debbano agire, nell'ambito della loro competenza, sostenendo la lotta delle forze politiche. Perché è questo che ci vuole: la lotta politica. Se siamo convinti che si stia instaurando un regime autoritario non basta la disobbedienza civile».

### Salvini invita i sindaci della protesta a dimettersi.

«Lasciamo perdere l'uomo, non sa quel che dice. Perché mai dovrebbero dimettersi? Protestano contro i provvedimenti del governo e fanno tutto quello che è lecito fare».

### Lasciar perdere Salvini non è facile. È il ministro dell'Interno che parla.

«Lui ci sguazza in queste situazioni, attenti a non rispondere con altra propaganda. Salvini l'hanno votato gli italiani e se lo tengano. Chi la pensa diversamente deve combattere questo governo propriamente, con discorsi di verità».

### Dicendo?

«Dicendo: guardate amici, quello che sta succedendo a livello europeo è una vergogna. Ci voltiamo dall'altra parte di fronte a nostri simili torturati e violentati in Libia, facciamo finta di niente come gli abitanti del paesello tedesco che vedevano uscire il fumo dai forni crematori. Dicendo agli italiani: è in gioco la vostra anima».

## I RACCONTI DEL GUFO PERICOLO IMPROVVISO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: «In caso di un imprevisto disastro, qual è la prima cosa, che la gente mette in salvo?».

In una bella tavolata di amici, che si erano ritrovati insieme, in casa di uno di loro, per le Festività di fine anno, con mogli e figli, durante l'aperitivo, questa domanda suscitò una vivace discussione...

«Il libretto degli assegni!», disse uno. «Gli oggetti preziosi!», suggerì una donna.

«I figli!», disse deciso un altro. E mise tutti d'accordo!

In caso di un imprevisto cataclisma, tutti avrebbero pensato, per prima cosa, ai figli...

In quel momento, saltò il coperchio della pentola a pressione, in cucina, e uno sbuffo di vapore entrò nella stanza. Nel giro di pochi secondi, tutti fuggirono fuori, rovesciando sedie e bicchieri. Ad eccezione dei bambini, che furono dimenticati in casa, a giocare sul pavimento!

“Ci nutriamo di parole, e spesso finiamo per credere alle nostre stesse chiacchiere...”.

## RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2018

ENTRATE		USCITE	
OFFERTE DOMENICALI	11.520,63	SPESE PER IL CULTO	1987,61
OFFERTE FERIALE	7.292,60	SPESE PULIZIE	5.578,48
OFFERTE PER SERVIZI LITURGICI	7.241,27	UTENZE	10.449,50
RACCOLTE SPECIALI	2.460,47	ATTIVITA' PARROCCHIALI	2.365,00
OFFERTE STRAORDINARIE	270,00	MANUTENZIONI	3.122,20
	<b>28.784,97</b>	CONTRIBUTO CURIA	1.300,00
		ASSICURAZIONE	169,00
		RACCOLTE SPECIALI	2.460,47
			<b>27.432,26</b>
		SALDO ATTIVO	Euro 1.352,71

## Preghiera

La tua missione comincia, Gesù, proprio lì, al fiume Giordano, dove ti mescoli alle folle che vanno da Giovanni il Battista perché sono disposte a convertirsi. Tra questa gente che riconosce i suoi peccati, le sue infedeltà, tu dai inizio alla predicazione del Vangelo, costellata da tanti segni di liberazione e di misericordia, di guarigione e di compassione. Lo fai guidato dalla forza dello Spirito, dalla sua dolcezza e tenerezza, animato continuamente dalla fiducia nel Padre tuo che ti ha riconosciuto come “il Figlio, l'amato”. Sì, è questa l'anima segreta delle tue parole e delle tue azioni. C'è un progetto da compiere, e tu lo farai con tutte le tue forze, andando sino in fondo, a qualsiasi prezzo, anche quello della tua vita. C'è un'umanità dolente e smarrita che attende la tenerezza e la misericordia di Dio, che ha bisogno di salvezza e di speranza e sarà lo Spirito a guidarti nella lotta contro tutto ciò che umilia e calpesta la dignità delle creature. Oggi, al Giordano contempliamo la tua incarnazione che si fa condivisione e vicinanza, dono di gioia e di vita nuova.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 2  
13 GENNAIO 2019

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Gesù stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo... [c. 3,22]

Il “mistero” del Natale non si ferma alla contemplazione del fragile Bambino del presepe, ma conduce a riflettere sulla missione del Figlio inviato dal Padre a salvare l'umanità. L'inizio della vita pubblica di Gesù di Nazareth, nel battesimo al Giordano, apre la strada alla conoscenza del mistero della “incarnazione”: il Figlio si è fatto uomo soltanto per amore. In lui, Figlio amato, il Padre rivela il suo amore per tutti i figli amati della umanità, e attraverso di lui ristabilisce di continuo il “dialogo” che viene pure di continuo rotto con il loro peccato.



Gesù viene battezzato da Giovanni: il vangelo sottolinea la solidarietà di Gesù con l'umanità peccatrice. Il frutto di questa permanente solidarietà sarà possibile anche per noi solo se si radicherà in una solidarietà con Dio, vissuta nella fede battesimale.

La prima lettura racconta di un popolo che torna dall'esilio e vive una seconda liberazione. Perfino il deserto diventa luogo in cui si sperimenta la consolazione di Dio, che si traduce in vicinanza e guida.

Della “filantropia” di Dio parla pure la seconda lettura: in essa il battesimo cristiano è presentato come «un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo». Attraverso quest'acqua siamo resi giusti, per diventare nella speranza «eredi della vita eterna».

## “Violati diritti fondamentali anch'io mi sarei ribellato è in gioco la nostra anima”

Intervista a Massimo Cacciari a cura di Alessandra

Più che una resistenza civile «ci vuole la lotta politica». Più che il ricorso alla «propaganda», che sarebbe metodo speculare all'atteggiamento dell'avversario, servono «discorsi di verità». Massimo Cacciari segue da Venezia la “rivolta dei sindaci”. È stato sindaco anche lui, nella città lagunare, e dice, commentando l'iniziativa dei colleghi: «Mi sarei comportato nella stessa maniera, nel rispetto delle regole, rivolgendomi al giudice ordinario e attendendo il parere della Consulta. Sono convinto che la politica del governo in materia di immigrazione sia totalmente incostituzionale. Ma bisogna stare attenti a non dare l'impressione di detenere poteri diversi da quelli attribuiti ad un amministratore».

### Massimo Cacciari a che punto siamo arrivati in questo Paese?

«Bisogna distinguere l'aspetto etico-morale, da quello politico e da quello giuridico. Siamo di fronte prima di tutto ad una regres-

sione grave, ad un disastro umanitario, alla catastrofe culturale dello spirito europeo».

### Poi c'è il versante politico, il ruolo dei sindaci.

«I sindaci, gli Enti Locali, possono molto in termini di accoglienza e integrazione. Ma non sono loro a decidere chi è cittadino italiano e chi non lo è. E qui viene l'aspetto giuridico. I poteri di un sindaco sono molto ampi ma sempre nell'ambito delle norme stabilite dall'autorità centrale».

### Da sindaco di Venezia avrebbe agito come Orlando e gli altri?

«È chiaro che sono stati violati principi fondamentali in materia di diritti umani. Anch'io, seguendo la procedura di legge, sarei

# La soluzione che l'Europa non riesce a trovare

di Luigi Manconi

I dati essenziali sono questi: da quindici giorni, una nave dell'Ong Sea Watch, dopo aver raccolto dalle acque del Mediterraneo 32 migranti e profughi — tra cui 7 minori e 4 donne — chiede che un porto europeo possa accoglierli. I naufraghi provengono da undici diverse nazioni africane. Tutti Paesi dove si verificano condizioni di massima insicurezza, o a causa del dominio di regimi totalitari o a motivo di uno stato di estrema povertà; o perché dilaniati da conflitti bellici e guerre civili o perché teatro di attività terroristiche e di persecuzioni di natura etnica, religiosa e sessuale. Nella stessa situazione si trova la nave dell'Ong Sea Eye, che il 29 dicembre ha salvato 17 persone. La lunga permanenza in mare e il peggioramento delle condizioni climatiche producono conseguenze che dai medici di bordo sono così riassunte: «per persone malnutrite e in condizioni di salute molto precarie la disidratazione come causa del mal di mare è un pericolo molto grave, soprattutto se associata all'ipotermia». Di fronte a tale situazione, c'è chi ha scritto con

scandalo di: «povericristi salvati dal mare e sbalottati tra le tempeste delle acque malfese, una trentina di persone umane a cinquanta miglia dai porti chiusi di un Paese di sessanta milioni di abitanti con reddito di cittadinanza e quota cento». Non sono le parole del sindaco (sospeso) Mimmo Lucano o del missionario combroniano Alex Zanotelli, bensì di un giornale flemmatico e poco incline all'emotività come Il Foglio. Ed è difficile sottrarsi alla tentazione di comparare la vulnerabilità di quelle 49 persone spossessate di tutto alla robusta cifra di oltre 500 milioni di cittadini europei. La replica è inevitabile: accogliendo quelle 49 persone si rischia di alimentare un flusso che può farsi imponente e compromettere la stabilità economico-sociale di Paesi che, in maggioranza, non godono di ottima salute. Non si vuole qui rispondere con la ragionevolezza, documentata da mille ricerche, che giungono a una conclusione pressoché unanime: se l'Europa adottasse una politica condivisa e di medio-lungo periodo, quei migranti non solo potrebbe accoglierli, ma ne verificherebbe l'irrinunciabile necessità. Consideriamo, piuttosto, la circostanza attuale che si configura come un vero stato di emergenza; e che richiama l'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Qui si legge che «nessuno può essere sottoposto» a «trattamenti inumani o degradanti».

La condizione fisica e psicologica di quei 49 configura o no un «trattamento inumano»? E come negare che si tratti proprio di questo, dal momento che un simile stato di esposizione al pericolo ha ormai raggiunto, per la gran parte di loro, le due settimane? Il nodo giuridico, prima ancora che umanitario e politico, è questo: e su questo sembra che, nelle ultime ore, qualcosa infine si muova grazie alla disponibilità di alcuni Paesi europei. Vi viene la curiosità di sapere se, tra questi, si trovi la nostra Italia, terra notoriamente dotata di «un cuore grande così»? Beh, tranquillizziamoci: non c'è. Viene in mente una vecchia storia: nel 1939, la nave St. Louis salpò da Amburgo con a bordo 937 ebrei tedeschi alla ricerca di un porto sicuro, che non trovò a Cuba, negli Stati Uniti e in Canada. Dopo parecchie settimane, fu costretta a tornare in Europa: una parte dei profughi fu accolta dall'Inghilterra, altri dalla Francia, dal Belgio, dai Paesi Bassi. Molti tra essi qualche anno dopo finiranno nei lager nazisti. Per carità, nessuna comparazione è possibile tra le due epoche storiche, le due tragedie e le diverse responsabilità. Ma, come hanno affermato Piero Terracina e Liliana Segre, sopravvissuti ad Auschwitz, un fattore avvicina le due vicende: l'indifferenza dell'Europa. Ora, uno spiraglio sembra aprirsi: quanto ampio, chissà.

## Moro e Mattarella

di Domenico Rosati

Ascoltando e poi meditando il radiomessaggio di capodanno del presidente Mattarella, mi sono tornate in mente, con insistente prepotenza, le parole che, nel remoto gennaio 1977, ebbe a scrivere Aldo Moro in un articolo pubblicato su Il Giorno con il titolo: «Il bene non fa notizia, ma esiste». Altri tempi, altra stagione politica. Ma ha certamente un senso il fatto che molte delle espressioni scritte allora dal leader della Dc risultino sovrapponibili, quasi alla lettera, a quelle dell'attuale Presidente della Repubblica.

### Un'immensa trama d'amore

Per sostenere il suo punto di vista, e cioè che, malgrado le apparenze, «ci sia il bene, il bene più del male, l'armonia più della discordia, la norma più dell'eccezione», Moro così argomentava: «Penso all'immensa trama di amore che unisce il mondo, ad esperienze religiose autentiche, a famiglie ordinate, a slanci generosi di giovani, a forme di operosa solidarietà con gli emarginati del Terzo Mondo, a comunità sociali, al commovente attaccamento di operai al loro lavoro». È impressionante constatare che Moro illustrava questi concetti in una fase in cui l'Italia era già devastata dalla tempesta di quel terrorismo che di lì a un anno lo avrebbe assassinato, come aveva già fatto con gli agenti della sua scorta. E, se è vero che era in campo allora un disegno politico — la solidarietà nazionale — che prometteva un recupero di stabilità e di ordinato progresso, non sarebbe accettabile una lettura delle parole di Moro come strumentali rispetto a quel disegno che aveva ancora integre le sue potenzialità.

### Dove sta la vera sicurezza

E ora Mattarella. Quel che hanno ascoltato milioni di italiani pare controcorrente rispetto all'opinione largamente diffusa e convalidata da diagnosi scientifiche per cui l'Italia è ormai un paese incattivito, rancoroso e arrabbiato. Un'Italia con l'attitudine truce di dirigenti politici che fanno la faccia feroce verso tutto quel che significa accoglienza, solidarietà, riconoscimento degli altri. Viceversa, secondo l'esperienza che Mattarella espone, emerge «l'esigenza di sentirsi e riconoscersi come una comunità di vita», avendo ben chiaro che ciò significa «pensarsi dentro un futuro comune, da costruire insieme» e poi «essere rispettosi gli uni degli altri», ossia «consapevoli degli elementi che ci uniscono e, nel battersi per le proprie idee come è giusto, rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza che creano ostilità e timore». Con un corollario dirimpente che rade al suolo il mito della sicurezza che sta alla base di tutti i radicalismi e populismi oggi operanti: e cioè che «la vera sicurezza si realizza con efficacia preservando e garantendo i valori positivi della convivenza». Segue un'ampia descrizione dell'Italia come di «un paese ricco di solidarietà», cioè del valore che rende autentico ogni desiderio di sicurezza, con un elogio delle imprese del volontariato e del «terzo settore» e la censura della «tassa sulla bontà» introdotta nell'ultima legge di bilancio. Per sostenere che «è l'immagine positiva dell'Italia che deve prevalere», cioè «l'Italia che ricuce e che dà fiducia». Con un invito finale a usare «parole di verità» nell'esaminare i problemi pur gravi con cui la politica si confronta. E qui gli accenti riportano al Moro del 1977: «Una più equilibrata visione della realtà vera, è non solo e non tanto rasserenante, ma anche stimolante all'adempimento di quei doveri di rinnovamento e di adeguamento sociale che costituiscono il nostro compito nel mondo». I contenuti del messaggio presidenziale per questo 2019 vanno ben

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Natale  
Anno C

<b>DOMENICA 13 GENNAIO</b> BATTESIMO DEL SIGNORE Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22 <i>Benedici il Signore, anima mia</i>	Chi segue gli altri, non arriva mai primo. (proverbo veneto)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo DISTASO LIDIA Ore 19,00: Partecipazione alla S. Messa di tutte le famiglie dei battezzati nel 2018
<b>LUNEDÌ 14 GENNAIO</b> Eb 1,1-6; Sal 96; Mc 1,14-20 <i>Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli</i>	L'età in cui si divide tutto, è quella in cui non si possiede nulla. (A.Karr)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30: Concelebrazione in cattedrale a Trani presieduta dall'Arcivescovo in occasione del primo anniversario di ordinazione episcopale
<b>MARTEDÌ 15 GENNAIO</b> Eb 2,5-12; Sal 8; Mc 1,21b-28 <i>Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa</i>	I giovani cercano l'impossibile e, generazione dopo generazione, lo conseguono. (proverbo americano)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa Trigesimo +MARIA (SARACINO) ore 19,30: Incontro genitori ragazzi Prima Comunione
<b>MERCOLEDÌ 16 GENNAIO</b> Eb 2,14-18; Sal 104; Mc 1,29-39 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	Se riveli al vento i tuoi segreti, non devi poi rimproverare al vento di rivelarli agli alberi. (K.Gibran)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale
<b>GIOVEDÌ 17 GENNAIO</b> S. Antonio abate - memoria Eb 3,7-14; Sal 94; Mc 1,40-45 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i>	La felicità è costellata di sventure evitate. (A.Karr)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Fidanziati
<b>VENERDÌ 18 GENNAIO</b> Eb 4,1-5.11; Sal 77; Mc 2,1-12 Proclameremo le tue opere, Signore	L'eco è spesso più bella che la voce da essa ripetuta. (Wilde)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CARLA (SCIBILIA)
<b>SABATO 19 GENNAIO</b> Eb 4,12-16; Sal 18; Mc 2,13-17 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i>	Una cosa buona non ci piace, se non ne siamo all'altezza. (Nietzsche)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
<b>DOMENICA 20 GENNAIO</b> II DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 62,1-5; Sal 95; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11 <i>Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore</i>	La felicità è uno strano personaggio: la si riconosce soltanto dalla sua fotografia al negativo! (Gilbert Cebron)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00

al di là delle sei paginette che li contengono. Invitano i cittadini di questo paese a rintracciare, oltre le apparenze e le pulsioni dei risentimenti e degli interessi particolari, le coordinate di un senso comune che non rifugge dal farsi carico dei problemi degli altri in una visione di solidarietà che rigetta tutte le tentazioni di chiusura e di autarchia.

### Sintonia di voci

Questi concetti si incrociano, fisiologicamente, con quelli contenuti in un altro messaggio di capodanno, quello di papa Francesco per la giornata mondiale della pace. Anch'esso è dedicato alla «buona politica» e mette in luce come nell'anima dei popoli esistano le motivazioni di un comune impegno positivo

che occorre liberare dai vincoli di una lettura distorta di una realtà in cui, viceversa, la vita stessa può svolgersi (il concetto è di Moro) in quanto «il male risulta in effetti marginale e lascia intatta la straordinaria ricchezza di valori di accettazione, di tolleranza, di senso del dovere, di dedizione, di simpatia, di solidarietà, di consenso che reggono il mondo, bilanciando vittoriosamente le spinte distruttive di ingiuste constatazioni». I discorsi qui evocati convergono sulla constatazione che è possibile accertare l'esistenza di un senso comune positivo (e vincente) che aspetta di essere attivato per affermare un disegno costruttivo, o ricostruttivo, delle cose del mondo.